

Antichi mulini di Padergnone

2/6



MÒLIN DEI PRADI

Il "Mòlin dei Pradi", situato all'incrocio tra via XII Maggio e via San Valentino, risale almeno al principio del Settecento. Gestito dalla famiglia Bassetti, l'opificio fu distrutto dai soldati francesi, comandati dal generale Vendôme nel 1703. Nel corso dell'Ottocento lo stabile passò in proprietà alla famiglia padergnonese dei Sembenotti e fu affidato al mugnaio Giacomo Gioacchino Miori. Emanuele Miori proseguì l'attività paterna almeno fino al 1910 e presumibilmente chiuse i battenti prima della fine degli anni '20.

LA SÈGA DEL "TÒF"

Sotto il santuario di san Valentino, nascosti dalla vegetazione, emergono i resti dell'antica Sèga del Tòf (sega del travertino) attiva almeno dal 1893, come attesta l'ordine di tufo effettuato da un sacerdote di Saone.

Nella sega si tagliavano, nella forma di mattoni da opera, i blocchi di "tòf" estratti dal dosso di San Valentino. Solitamente il travertino veniva impiegato, come materiale particolarmente leggero ed isolante, per ridefinire le volte o per realizzare le pareti non portanti degli edifici. Nel 1907 fu utilizzato nell'edificazione della chiesa di Vezzano che, tuttavia, cadde di schianto dopo breve tempo.



L'edificio, oramai inaccessibile, era strutturato su due piani. Sulla parete ovest del piano inferiore si intravedono i resti del vecchio canale di derivazione che alimentava la ruota idraulica

The building, now inaccessible, had two floors: on the west part of the lower floor there are traces of the old channel that powered the wheel



Nei muri eretti nella campagna di Padergnone si possono trovare esempi di mattoni in "tòf" tagliati dalla sega locale

In the countryside of Padergnone are visible many walls made with "tòf", cut with the local sawmill



Il luogo dell'antica sega presso i Busòni (Fotografia tratta da Il libro delle Acque, a cura delle associazioni culturali della valle dei Laghi, Trento, 2008)

Located in Busòni, the ancient sawmill (Picture from the book Il Libro delle Acque, a cura delle associazioni culturali della Valle dei Laghi, Trento, 2008)



Nel "Mòlin dei Pradi" sono conservati i resti di un torchio, simbolo dell'integrazione di differenti attività campagnole

Inside Mòlin dei Pradi there are remains of a press; it's a symbol of the integration of different rural activities

MÒLIN DEI PRADI

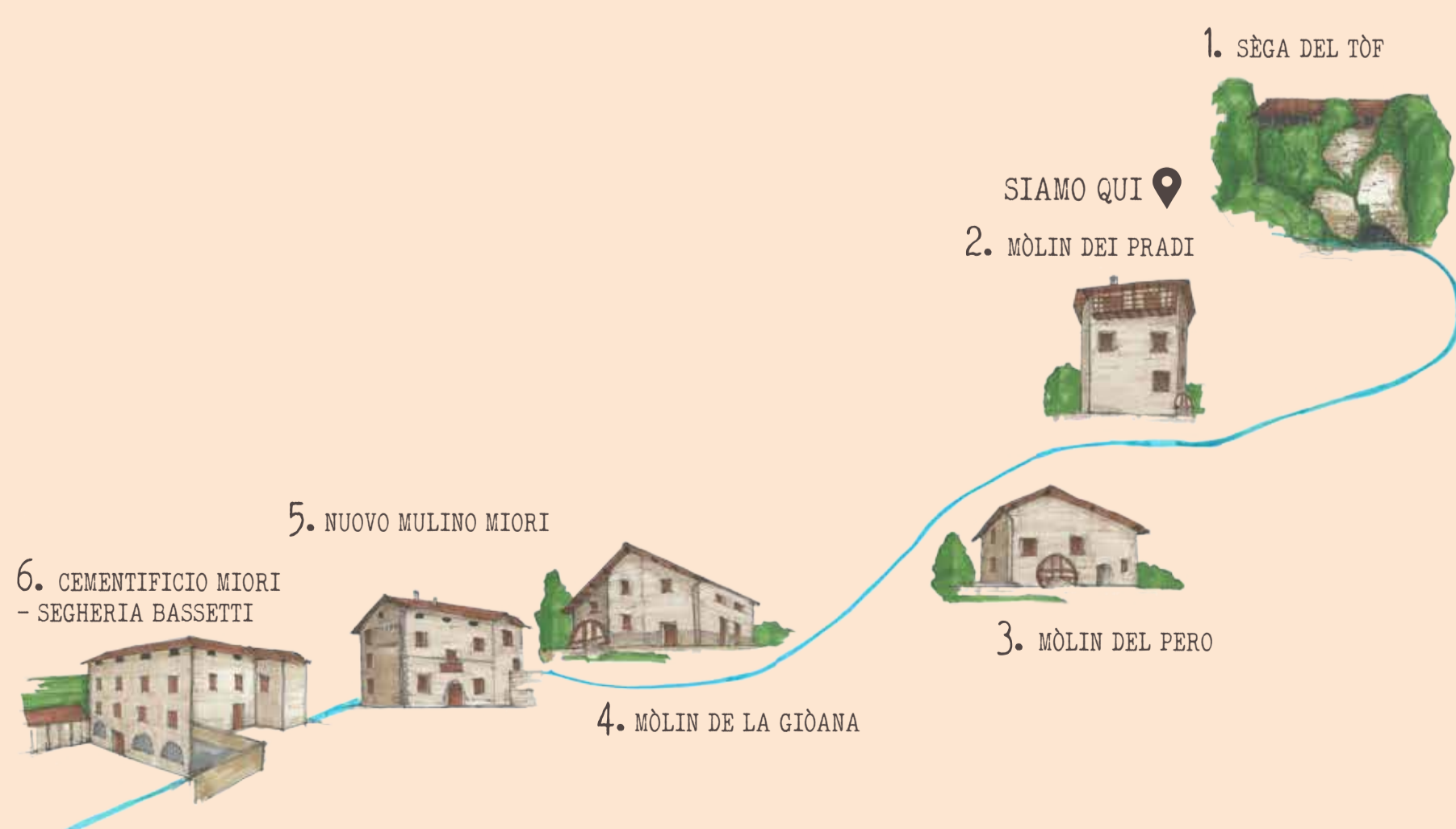
The mill Mòlin dei Pradi dates back to the beginning of the 1700s and is located at the corner between XII Maggio St. and San Valentino St.: it was managed by Bassetti family; the French troops of General Vendôme destroyed it in 1703.

During the 1800s the mill was given to Sembenotti family and was managed by the miller Giacomo Gioacchino Miori. Later his son, Emanuele Miori, managed the activity until 1910 and probably closed before the end of the 1920s.

SEGA DEL TÒF

Hidden in the bushes close to the little San Valentino's church there are the remains of Sega del Tòf (the travertine saw) that operated in 1893. As a testimony there's a document that registered a commission of tufo made by a priest of Saone.

Inside this building the blocks of "tòf" extracted from San Valentino's hill were cut and shaped to become bricks. "Tòf" was used to built barrel vaulted ceilings of cellars and vòlti. In 1907 it was even used to built Vezzano's church, but unfortunately didn't take long before it collapsed.



Antichi mulini di Padergnone

3/6



opifici storici della valle dei laghi

MÒLIN DEL PERO (PIETRO)

Il “Mòlin del Pero” (dal dialetto “Pietro”) si raggiunge percorrendo il volto dei Caschi. Quest’attività fu chiusa al termine della Prima Guerra Mondiale a causa del grave infortunio incorso (seppur non in battaglia) al suo titolare: Pietro Tonini. Alcuni studiosi, basandosi sull’analisi di documenti storici e sull’osservazione della struttura dell’edificio, sostengono che questo possa essere stato il più antico opificio del paese. La sua presenza è riportata anche in una pergamena del 1609 testimoniante la vendita di un terreno posto vicino al mulino. Infine, è stato disegnato anche nell’apparato cartografico del catasto asburgico del 1860.

All’esterno, sulla parete rivolta verso la roggia, era collocata la ruota del mulino che, grazie all’acqua convogliata da una derivazione, azionava il meccanismo necessario alla macinazione dei cereali.



È stato conservato un blocco di feritoia in pietra. Questo elemento dell’antico opificio serviva per sostenere l’albero motore del mulino necessario per trasformare il movimento rotatorio della ruota nel movimento rotatorio delle macine in pietra

La paratia in legno blocca, ancora oggi, il canale di derivazione che portava parte dell’acqua della roggia sulla ruota del mulino

The wooden divider still close the channel that conducted the water to power the wheel

These slots of stone allowed the functioning of the axle of the wheel and belonged to the ancient mill. The movement of the wheel was transmitted to the millstones



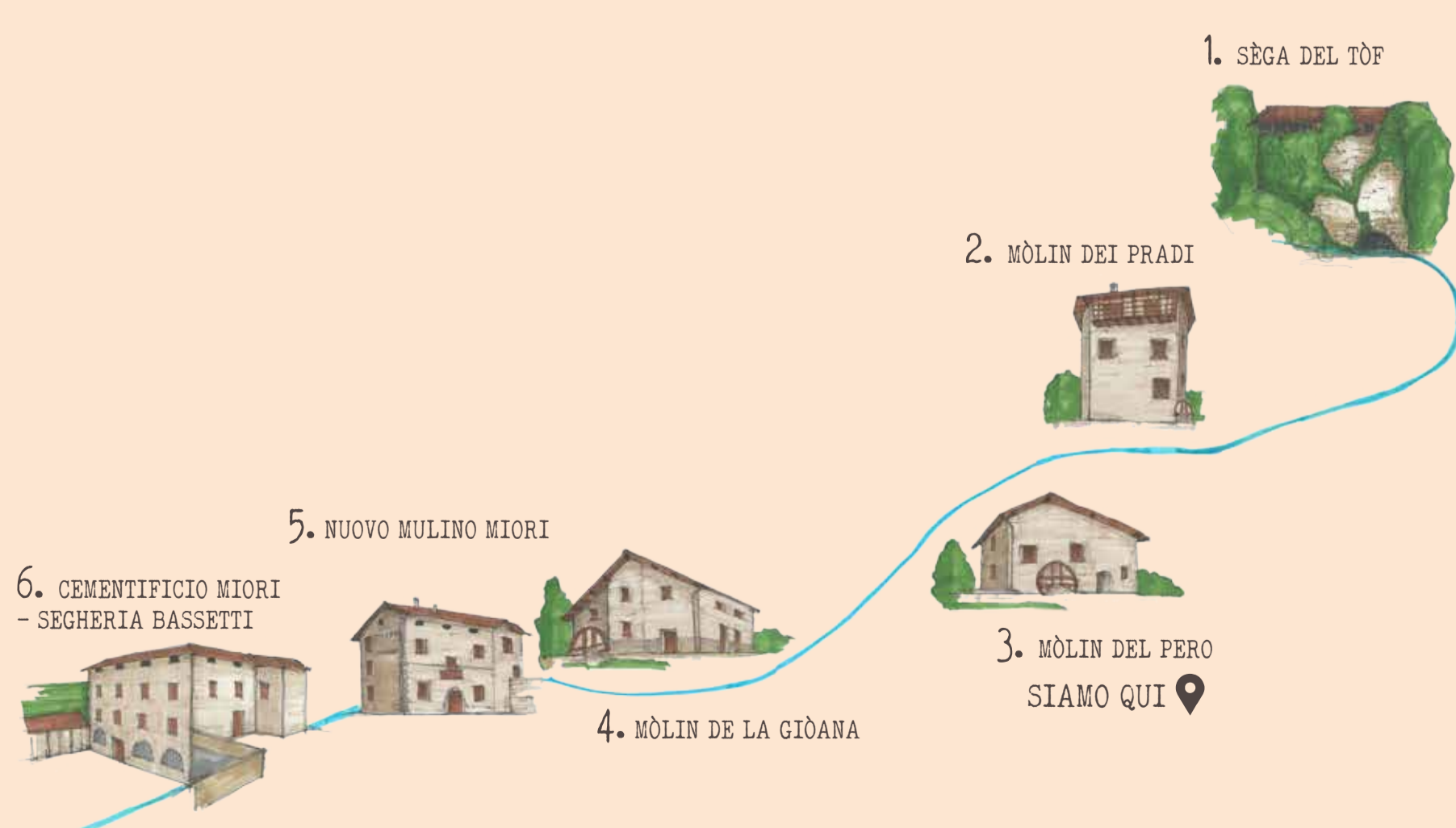
Il mugnaio Pietro Tonini (seduto sulla destra) e la sua famiglia (fotografia di inizio Novecento concessa gentilmente da Assunta Mauro)

The miller Pietro Tonini and his family (picture of Assunta Mauro)

MÒLIN DEL PERO (PIETRO)

The mill Mòlin del Pero (the dialect name for Pietro) was in Vòlto dei Caschi St. and closed at the end of First World War after its owner, Pietro Tonini, was severely wounded (but not during the war). The researchers suggest it may be the most ancient mill of Padergnone because is mentioned on the Statute of Vezzano and Padergnone, which dates back to 1500s. This mill was also marked on a scroll dated 1609 and on the Habsburg cartography of 1860.

Outside on the wall that faces Roggia there was the wheel powered by the water that came from the stream that allowed cereals grinding.



Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

testi: Caterina Zanin con la gentile collaborazione di Silvano Maccabelli | traduzioni: Susanna Leonardi | progetto grafico: Davide Bolognani | disegno: Stefano Zuccatti



Antichi mulini di Padergnone

4/6



opifici storici della valle dei laghi

MÒLIN DE LA GIÒANA

Il “Mòlin de la Giòana”, presente nel 1860 nelle mappe catastali asburgiche, lavorò fino al 1922.

Questo opificio appartenne alla famiglia di Corrado Tonini sicuramente dall’inizio del Novecento. All’esterno, adagate in una splendida aiuola di lavanda, sono visibili le macine del mulino e, se si segue il corso della roggia, si può scorgere ancor oggi la derivazione del Nuovo Mulino Miori.

PESCICOLTURE MIORI

A Padergnone furono attive due pescicoltura grazie all’intraprendenza di Giuseppe Miori, proprietario del nuovo mulino Miori e del cementificio. Curiosamente egli era noto anche come Signoredio per la sua partecipazione ad un’opera teatrale del paese nel ruolo di Dio e da tale episodio una pescicoltura adottò il soprannome “pescicoltura del signoredio”.

La prima pescicoltura era collocata tra il “mòlin de la Giòana” ed il nuovo Mulino Miori e la seconda in località Limbiac vicino al lago di Santa Massenza.

La prima pescicoltura, realizzata nel 1938 per dare un lavoro ai soldati rientrati dalla guerra in Abissinia, rimase in funzione fino al 1959. Invece il progetto della seconda, che prevedeva lo scavo di un numero maggiore di vasche rispetto a quelle effettivamente realizzate, venne interrotto nel 1943.



Le macine in pietra del “Mòlin de la Gioana”

The millstones of Gioana’s mill



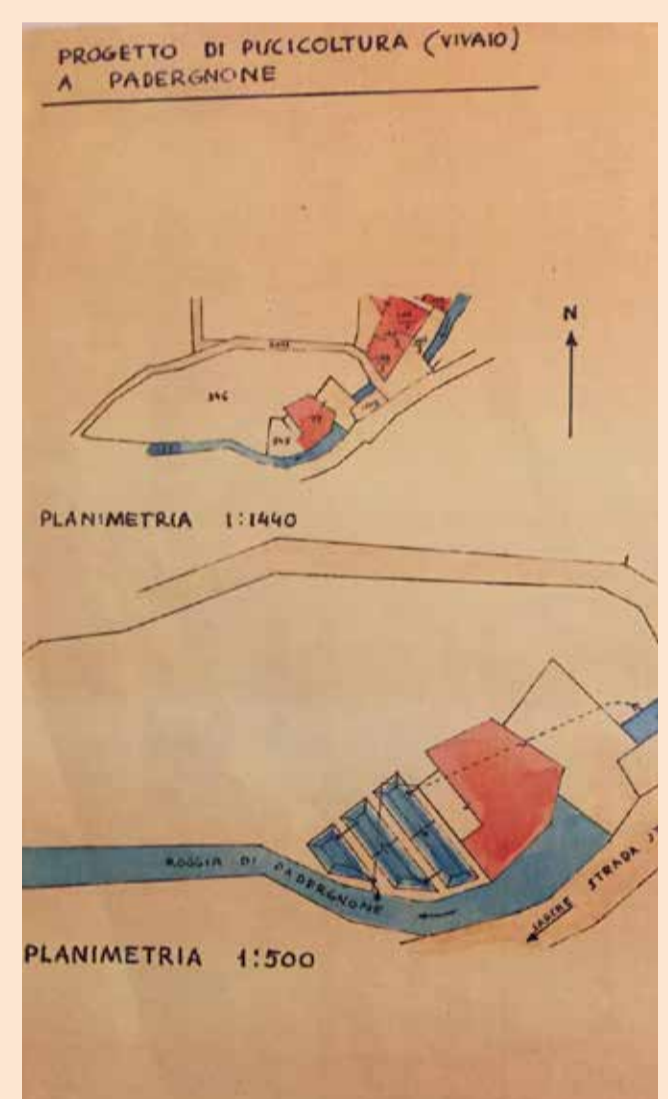
Giacomo Miori con una figlia di Lino Miori presso la pescicoltura. L’acqua della roggia veniva fatta confluire nella pescicoltura, attraverso delle condotte sotterranee, per rifornire le vasche e poi fuoriuscire per ricongiungersi al corso idrico a monte del Nuovo Mulino Miori

Giacomo Miori with the daughter of Lino Miori near the fish culture. The water came from Roggia Grande thanks to underground ducts; after supplying the tanks it flowed back to Roggia



La famiglia Miori nella pescicoltura. Giuseppe Miori sulla sinistra (Gennaio 1940) (fotografia concessa gentilmente da Claudio Miori)

Miori’s family near the fish culture. Giuseppe is on the left. (picture of Claudio Miori)



Planimetria iniziale della pescicoltura Miori (fotografia concessa gentilmente da Claudio Miori)

The original plan of Miori fish culture (picture of Claudio Miori)



Planimetria iniziale della pescicoltura Miori attiva in località Limbiac. (Immagine concessa gentilmente da Claudio Miori)

The original plan of Miori fish culture near Limbiac (picture of Claudio Miori)

MÒLIN DE LA GIOANA

In front of the town all at the beginning of Ponte St. there’s the mill Mòlin de la Gioana: it first appeared on the Habsburg Cadastral map in 1860 and from the beginning of 1900s it belongs to Corrado Tonini’s family.

MIORI FISH CULTURE

In Padergnone there were two fish cultures that belonged to Giuseppe Miori, the owner of Nuovo Molino Miori and of the cement factory. He was known as signore dio (Lord God) because he participated in a play and performed Lord God: as a consequence the fish culture was nicknamed “pescicoltura del signore dio” (the fish culture of Lord God).

The first fish culture dates back to 1938 and was located between Gioana’s mill and Nuovo Molino Miori: it started to give work to the soldiers coming home after the war in Ethiopia; it operated until 1959. The project of the second fish culture (that was close to the lake Santa Massenza) initially included a higher number of tanks, but it was stopped in 1943. This activity probably operated until 1959.



Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

testi: Caterina Zanin con la gentile collaborazione di Silvano Maccabelli | traduzioni: Susanna Leonardi | progetto grafico: Davide Bolognani | disegno: Stefano Zuccatti



Antichi mulini di Padergnone

5/6



NUOVO MULINO MIORI

Il Nuovo Mulino Miori, che possedeva la concessione per la derivazione dal lontano 1892, fu attivo nella prima metà del XX secolo. Infatti, la denuncia del suo accatastamento, a nome di Giuseppe ed Emanuele Miori, risale all'anno 1902 e la costruzione dell'edificio al 1901, come evidenziato dalla data incisa sul portone d'ingresso.

Il Nuovo Mulino Miori, nato con il sistema a cilindri, era in grado di macinare in un'ora la stessa quantità di farina che produceva in una giornata un opificio a macina. Nel 1924 Giuseppe Miori installò una turbina (inizialmente utilizzata a turno con il cementificio) per potenziare l'efficienza dell'opificio. Infatti quest'ultima azionava una dinamo che generava la corrente elettrica, utilizzata ancora oggi a scopo privato, per il motore del mulino e per scaldare il forno del panificio.

Il Nuovo Mulino Miori, oltre a macinare i cereali, ospitava un laboratorio di panificazione, aperto nel 1906, che riforniva perfino i paesi di Comano Terme e di Garniga. Nel 2002 il panificio, attualmente attivo, è stato trasferito in località Sarche.



La data incisa sul portone d'ingresso

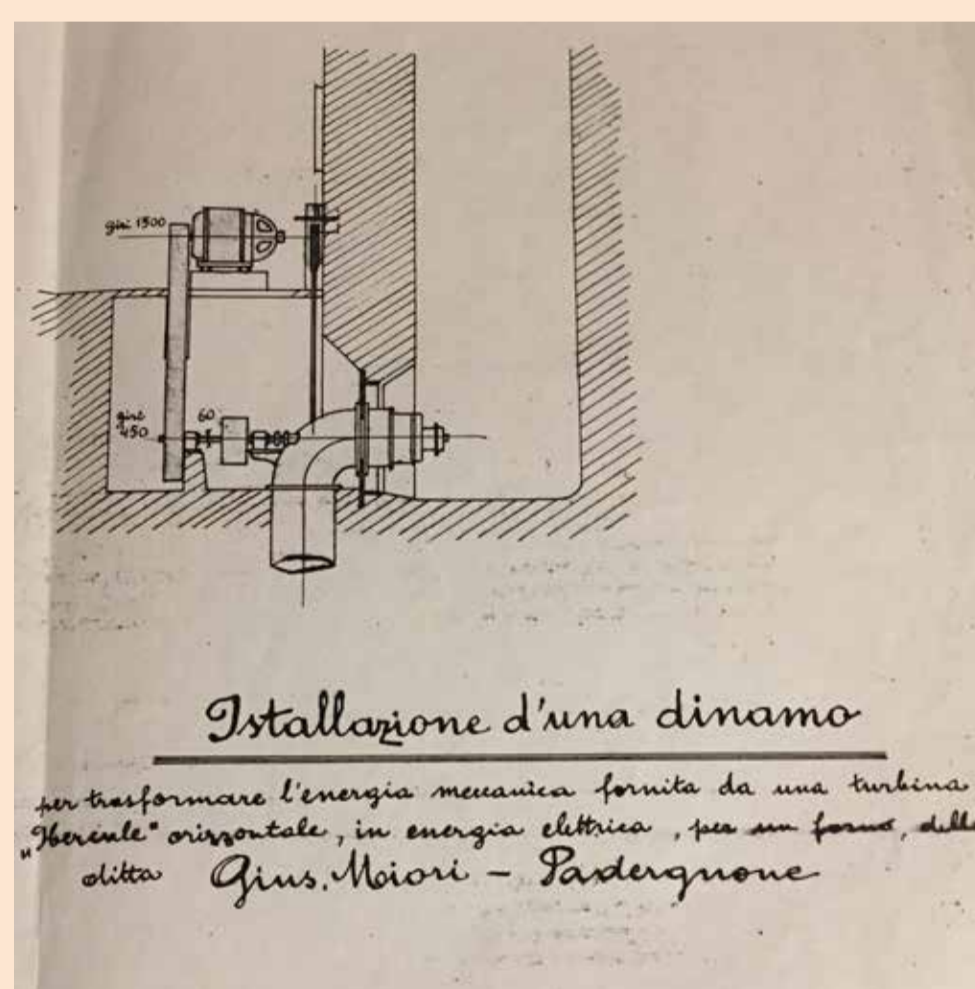
The date is engraved over the front door



Raimondo Miori, figlio di Giuseppe, davanti al Nuovo Mulino Miori negli anni '20.

L'opificio ha continuato a macinare i cereali fino agli anni '30 -'40

Raimondo Miori with his son Giuseppe in front of Nuovo Molino Miori in 1920s. The mill operated until the 1930s - 1940s



Progetto della turbina del Nuovo Molino Miori installata nel 1924. (Immagine concessa gentilmente da Claudio Miori)

Project of the turbine for Nuovo Molino Miori, placed in 1924 (picture of Claudio Miori)

NUOVO MOLINO MIORI

The mill Nuovo Molino Miori started its activity at the beginning of 1900s: the concession for the use of the channel was obtained in 1892. Around 1901 the construction was completed and in 1902 the building was registered by Giuseppe and Emanuele Miori.

The amount of flour grinded in an entire day with a water wheel could be grinded by the barrel system of Nuovo Molino Miori in just 1 hour. In 1924 Giuseppe Miori substituted this system with a turbine, that improved the power of the mill. The electricity generated powered the mill and heated up the oven.

Nuovo Molino Miori was also a bakery: opened in 1906, it provided bread even for Comano Terme and Garniga. In 2002 the bakery moved to Sarche where it still operates.



Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

testi: Caterina Zanin con la gentile collaborazione di Silvano Maccabelli | traduzioni: Susanna Leonardi | progetto grafico: Davide Bolognani | disegno: Stefano Zuccatti



Antichi mulini di Padergnone

6/6



opifici storici della valle dei laghi

IL CEMENTIFICIO MIORI E LA SEGHERIA BASSETTI

Il cementificio di Padergnone, sorto nel 1902 per volontà di Giuseppe Miori (gestore del Nuovo Mulino Miori e proprietario delle pescicoltura) e del suo socio Graffer, frantumava le marne estratte dalla vicina Lasta dei Conti.

Nel 1924 venne installata una turbina (utilizzata inizialmente a turno con il Nuovo Mulino Miori) che trasformava l'energia idraulica in elettrica per: scaldare il forno, cuocere le marne, frantumare le pietre con la macina e perfino illuminare le abitazioni vicine. L'opificio, venduto nel 1943 alla famiglia Bassetti, fu adattato alla produzione di legname da opera e di imballaggi. Quest'attività andò scemando negli anni successivi portando alla sua chiusura negli anni '60-'70 del Novecento.

OPIFICIO A PRATO

Nella località di Pendè dei documenti storici attestano la presenza dei fabbri della famiglia a Prato di Vezzano a partire dalla metà del XVI secolo. Gli artigiani trasformavano la forza idraulica della roggia in motrice per azionare gli utensili necessari ai lavori della fucina.

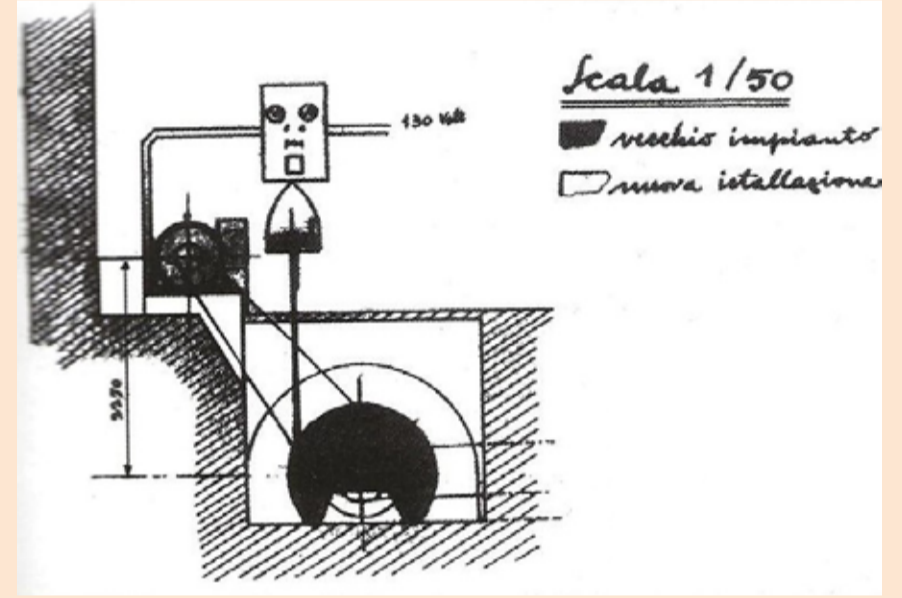
A tal proposito si ricordano le vertenze, sorte nel 1583, per stabilire le condizioni per lo sfruttamento idrico di quel punto della roggia. Nel 1612, in seguito alla diretta opposizione in alcune diatribe del vescovo Carlo Madruzzo, l'attività degli a Prato in Pendè probabilmente vide la propria conclusione.

Purtroppo, l'assenza di notizie significative posteriori ha reso impossibile, nonostante i numerosi sopralluoghi effettuati, la corretta localizzazione dell'attività.



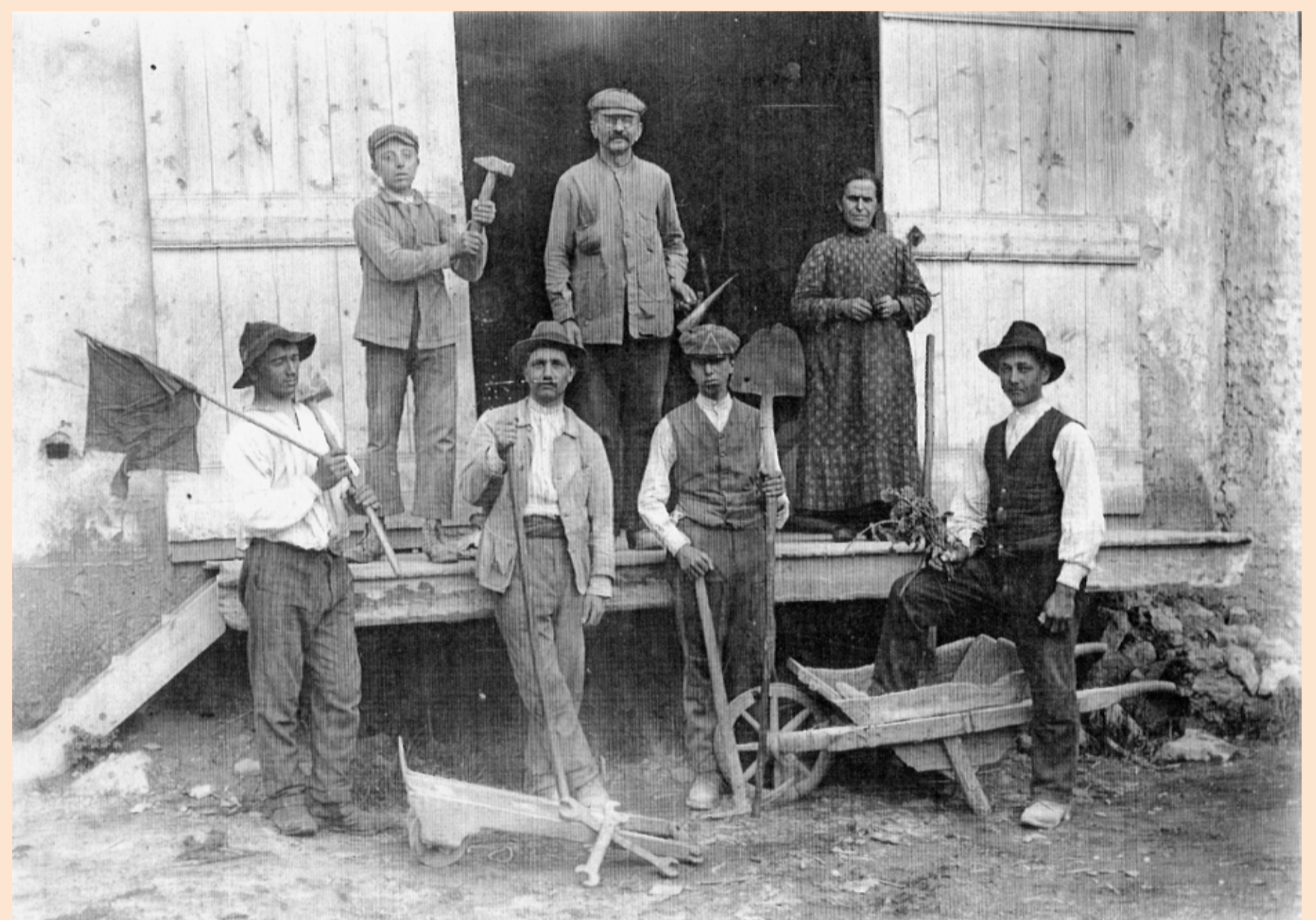
Fotografia storica del cementificio Miori. Si notano le rotaie sulle quali passavano i carrelli per trasportare le marne

Historical picture of Miori cement factory: the trail with the carriages helped the transport of marlstone.



Progetto di una dinamo per la fabbrica di cemento a Padergnone (immagine concessa gentilmente da Claudio Miori)

The project for a dynamo for the cement factory (picture of Claudio Miori)



Alcuni operai del cementificio Miori

Some workers of Miori's cement factory

MIORI CEMENT FACTORY AND BASSETTI SAWMILL

Miori cement factory was built in 1902 by Giuseppe Miori (the new owner of Nuovo Molini Miori) and his associate Graffer: inside this place they crushed marlstone extracted from Lasta dei Conti's hill. A turbine in 1924 provided the electricity to heat up the furnace to cook the marlstone, power the wheel to grind the stone and light the neighbouring houses.

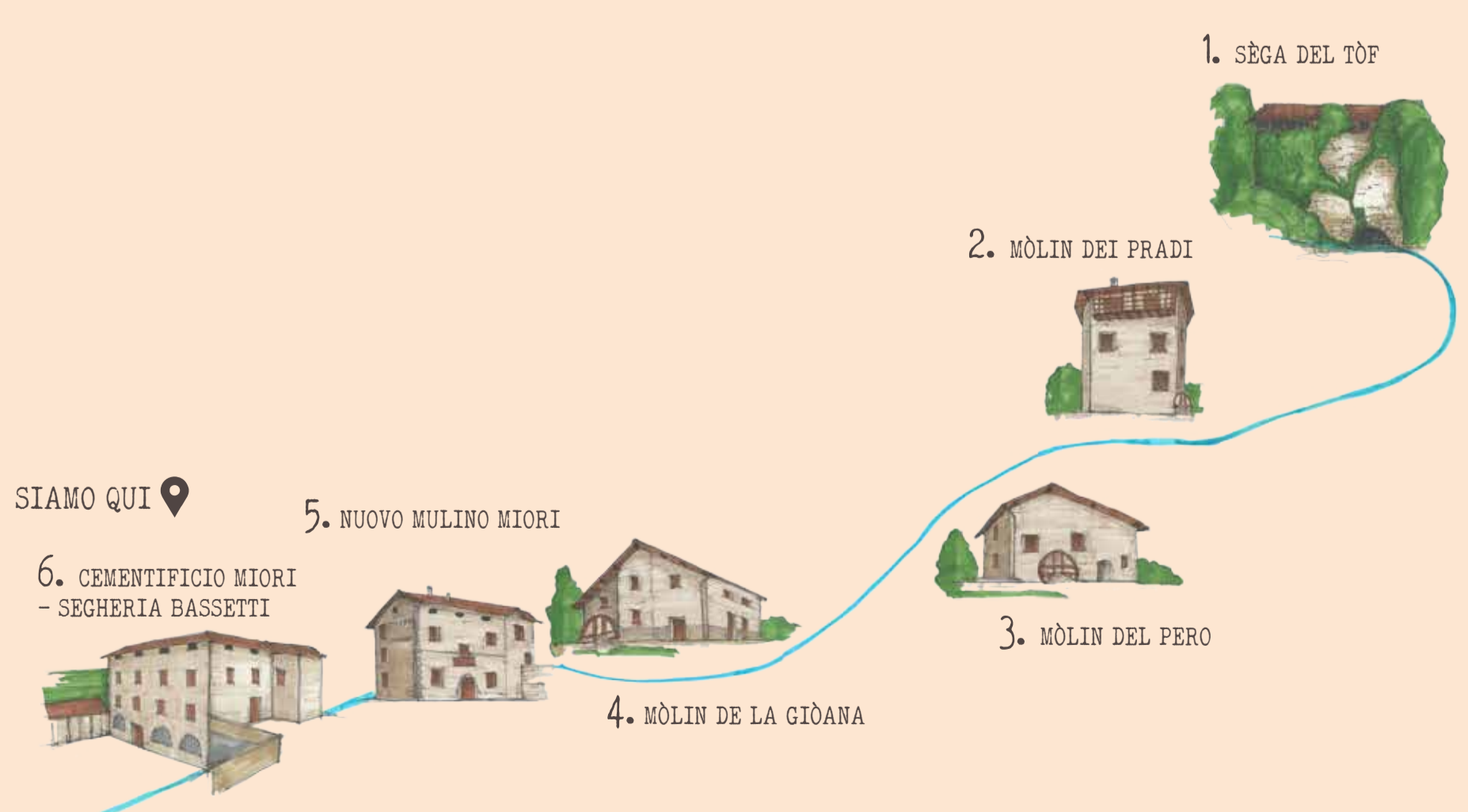
The factory was given to Bassetti family at the end of Second World War and was converted into a sawmill: this activity closed around the 1960s - 1970s.

PRATO DI VEZZANO FACTORY

A document registers the presence of many smiths around Prato di Vezzano, in Pendè, from the middle of the 16th century. The forge was powered by the water that came from Roggia.

In 1583 there were some controversies for the use of the water of Roggia but in 1612, after the intervention of bishop Carlo Madruzzo, the activity of smiths probably stopped.

Having no significant traces of the continuation of the factory it wasn't possible to relocate somewhere else the activity of the smiths.



Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

testi: Caterina Zanin con la gentile collaborazione di Silvano Maccabelli | traduzioni: Susanna Leonardi | progetto grafico: Davide Bolognani | disegno: Stefano Zuccatti